

passi, ha spiato il terribile dialogo tra i due fratelli. Decisa a sacrificarsi bussa alla porta della locanda. Rigoletto torna alla stamberga per saldare il debito e vedere finalmente compiuta la sua vendetta.

Sparafucile gli consegna il sacco con il cadavere. Il buffone già assapora la gioia della vendetta, ma quando sta per gettare il sacco nel fiume, sente dall'interno la voce del Duca che intona la sua canzone sfrontata.

Crede di essere in preda ad un'allucinazione, poi apre disperato il sacco e scorge il corpo della figlia. Gilda, ancora viva, lo supplica di perdonare il suo seduttore e di benedirlo. Rigoletto, pazzo di dolore, si strappa i capelli sul corpo della fanciulla ormai morta. La maledizione è compiuta.

La Stagione Opera Balletto 2023 è stata realizzata grazie al contributo di



Non è possibile entrare in platea a spettacolo iniziato

IL PROSSIMO SPETTACOLO

Les Ballets Trockadero de Montecarlo | 20 aprile | La prima compagnia al mondo di balletto comico tutta al maschile

Biglietti in vendita sul sito: www.teatrocomunaleferrara.it e su www.vivaticket.com
In biglietteria | tel. 0532 202675 | biglietteria@teatrocomunaleferrara.it



Seguici per saperne di più

FONDAZIONE
**TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA**

Stagione di
Opera|Balletto
2022|2023

14 aprile ore 20:00
16 aprile ore 16:00

Giuseppe Verdi

Rigoletto



Rigoletto

di **Giuseppe Verdi**

melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave
dal dramma *Le roi s'amuse* di Victor Hugo

Orchestra Filarmonica Italiana

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

direttore **Francesco Ivan Ciampa**

maestro del coro **Corrado Casati**

regia **Leo Nucci**

regista collaboratore **Salvo Piro**

scene **Carlo Centolavigna**

costumi **Artemio Cabassi**

luci **Michele Cremona**

personaggi e interpreti

Il duca di Mantova **Marco Ciaponi**

Rigoletto **Amartuvshin Enkhbat**

Gilda **Federica Guida**

Sparafucile **Christian Barone**

Maddalena **Rossana Rinaldi**

Giovanna **Elena Borin**

Il conte di Monterone **William Allione**

Marullo **Stefano Marchisio**

Matteo Borsa **Marcello Nardis**

Il conte di Ceprano **Juliusz Loranzi**

La contessa di Ceprano **Emanuela Sgarlata**

Un usciere **Lorenzo Sivelli**

Un paggio **Agnes Sipos**

Mimi **Priscilla Girometta, Gaia Guastamacchia, Debora Palmieri,**

Claudia Passaro, Elena Rossetti, Martina Vitelli

Figuranti **Paolo Cignatta, Kevin Rizzo**

direttore di scena **Marina Dardani**

direttore musicale di palcoscenico **Gaetano Lo Coco**

maestro di sala e di palcoscenico **Gianluca Ascheri**

maestro collaboratore di palcoscenico **Ko Gaboon**

maestro alle luci **Paolo Burzoni**

allestimento scenico **Teatro Municipale di Piacenza**

attrezzieria **Teatro Municipale di Piacenza, Rental Design Milano**

costumi **Arte Scenica** | calzature **Epoca Milano** | parrucche **Audello Teatro**

Torino

coproduzione **Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara**

ATTO I

Quadro primo

Al Palazzo ducale di Mantova, alla corte dei Gonzaga si svolge una festa. Il Duca confida al cortigiano Borsa di essersi innamorato di una bella fanciulla, che ha incontrato più volte in chiesa la quale, abita in una viuzza isolata dove tutte le notti riceve la visita di un uomo misterioso. I due ammirano le donne intorno a loro e il Duca, dopo aver esposto la sua filosofia spicciola sulla vita e sull'amore libero da legami, rivolge le sue attenzioni alla contessa di Ceprano. Sul marito della contessa, turbato dalle infuocate frasi galanti che ha udito pronunciare dal Duca, infierisce impietosamente il buffone Rigoletto. Nel mentre il cavaliere Marullo rivela in segreto agli altri cortigiani che questi ha un'amante che va a trovare ogni notte. Rigoletto continua a scagliarsi contro il conte di Ceprano: per soddisfare il suo capriccio il Duca potrà liberarsi dello scomodo marito imprigionandolo, esiliandolo o anche facendolo uccidere. Ma le perfide ironie del gobbo hanno ormai esasperato i cortigiani: è lo stesso Ceprano ad accordarsi con loro per rapire l'amante misteriosa e vendicarsi finalmente di tanto cinismo. La festa viene improvvisamente turbata dall'irruzione del conte di Monterone. Anche per lui il buffone ha parole di scherno, ma Monterone, prima di essere trascinato in prigione, lancia contro il crudele buffone una violenta maledizione.

Quadro secondo

Sulla strada di casa Rigoletto rimugina le terribili parole di quel padre addolorato. Un uomo gli si para improvvisamente davanti: è Sparafucile, che gli offre i suoi servigi di sicario esperto. Il buffone ha ormai perduto la spavalderia iniziale; rifiuta l'offerta, ma chiede ugualmente dove potrà trovarlo all'occorrenza. Rimasto solo, medita sulla sua affinità con il bravo. Ripensa alla maledizione e confessa il suo dramma di uomo deforme, dileggiato dai cortigiani, costretto a lazzi volgari per far divertire il suo signore, privo della consolazione del pianto.

Entrato in casa, corre ad abbracciare la giovane Gilda, che abita con lui e che evidentemente non è, come tutti credono, la sua amante. La fanciulla è a Mantova solo da tre mesi, custodita da una donna, Giovanna, che ha il compito di tenerla nascosta. Inutilmente la ragazza chiede notizie della sua famiglia e cerca di ottenere il permesso di visitare la città: il padre le permette di uscire solo per recarsi in chiesa, perché sa bene che i cortigiani non esiterebbero a disonorarla per vendicarsi di lui. Dalla strada si sente rumore di passi: il gobbo accorre insospettito e il Duca, in abiti dimessi, ne approfitta per penetrare furtivamente nel cortile e nascondersi dietro un albero, assicurandosi il silenzio della governante con una borsa piena di monete d'oro. Rigoletto rinnova a Giovanna le raccomandazioni per la sicurezza della fanciulla, ed esce di casa. Gilda si sente in colpa per aver taciuto al padre del giovane che l'ha seguita in chiesa più volte, ma la governante soffoca il suo rimorso, ed anzi la incoraggia a confessare di sentirsi innamorata di lui. Il Duca improvvisamente esce dal suo nascondiglio

e, fatto cenno a Giovanna di allontanarsi, dichiara alla fanciulla il suo amore. Il loro dialogo è turbato da nuovi rumori provenienti dalla strada; temendo il ritorno improvviso del padre, Gilda allontana velocemente l'uomo. Poi, felice, si ritira in casa. Ma nella strada si sono raccolti i cortigiani venuti a rapire quella che credono l'amante del buffone. L'arrivo di Rigoletto, tornato sui suoi passi mosso dai sospetti, non li ferma. Marullo anzi rende più atroce la beffa e lo coinvolge, facendogli credere che la vittima sia la moglie di Ceprano. Nel fitto buio della notte Rigoletto non si accorge che il cavaliere, insieme alla maschera, gli ha messo anche una benda sugli occhi: troppo tardi riconosce che la sciarpa lasciata cadere a terra dalla rapita è quella della figlia. Disperato, si accascia privo di sensi.

ATTO II

Il Duca è affranto perché la notte precedente ha trovato vuota la casa di Gilda. Sicuro che la giovane sia stata rapita, giura di vendicarla. Sopraggiungono i congiurati e raccontano di aver rapito l'amante di Rigoletto e di averla portata a corte. Il Duca allora capisce che si tratta di Gilda e corre a cercarla. Il buffone intanto tenta di nascondere la sua pena sotto la solita maschera di allegria, ma sta attento a cogliere ogni indizio che possa condurlo alla figlia. Poi, si scaglia contro i cortigiani, rivelando di essere il padre della ragazza ed implorando la sua liberazione. Gilda esce all'improvviso dagli appartamenti del Duca e si getta piangente tra le braccia del padre. Rimasta sola con lui, confessa l'amore ormai colpevolmente consumato. Il dialogo è interrotto dal passaggio di Monterone. Il gobbo giura vendetta mentre Gilda, che nonostante l'inganno ama ancora il suo seduttore, è sgomenta per l'odio che legge negli occhi del padre.

ATTO III

Rigoletto ha condotto la figlia vicino alla stamberga di Sparafucile. Insieme aspettano l'arrivo del Duca, attirato lì da Maddalena, sorella del bravo: il buffone spera così che Gilda si accomuni a lui nel desiderio di vendetta. Il Duca non delude le attese e poco dopo si presenta alla locanda per corteggiare Maddalena. Il duetto d'amore ferisce il cuore di Gilda e Rigoletto la congeda, intimandole di partire subito, mascherata sotto abiti maschili, alla volta di Verona; consegna quindi dieci scudi al sicario, promettendo di tornare a mezzanotte per consegnargli il resto della somma pattuita e gettare il cadavere del Duca nel fiume. Nel frattempo si va scatenando una tempesta e il Duca chiede una stanza dove fermarsi.

Sparafucile ordina alla sorella di preparare il sacco che avvolgerà il cadavere del suo spasimante, ma Maddalena, lo implora di salvargli la vita e di uccidere, al suo posto, Rigoletto.

Alle insistenze della giovane, il bravo cinicamente decide di scegliere come vittima il primo passante che avrà la ventura di bussare alla locanda. Ma Gilda, che contro la volontà del padre è ritornata sui suoi